

Per i profughi delle regioni devastate dalla guerra

1. Profughi di guerra e Comitati di soccorso. — 2. Nostra cooperazione specialmente per la gioventù. — 3. Relazione ai Superiori sull'opera prestata.

Torino, 9 novembre 1917.

Carissimi Direttori,

1. Già da parecchi giorni assistiamo al doloroso spettacolo di tanti poveri profughi, che dalle regioni ove più ferve la battaglia affluiscono nelle nostre città e nei nostri paesi, giungendovi in condizioni tali da non poter far fronte alle più imperiose necessità della vita. Tutte le popolazioni si sono commosse alla miseranda sorte dei loro fratelli, e dappertutto si organizzano Comitati di assistenza e di soccorso.

2. Nostra cooperazione specialmente per la gioventù.

Conformandoci allo spirito del nostro Ven. Padre Don Bosco, che non fu insensibile dinanzi a nessuna sventura e adattò le sue opere ai bisogni dei tempi e dei luoghi, dobbiamo anche noi fare del nostro meglio per concorrere in quest'opera di carità cristiana e cittadina.

Sarà bene dunque che si dia quanto più si può appoggio ed aiuto a cotesti Comitati e, quando sia utile e conforme a prudenza, se

ne faccia anche parte. Ma ciò che più preme si è che si accetti nelle nostre Case il maggior numero possibile di giovanetti profughi. Si notifici adunque ai Presidenti dei Comitati istituiti per l'assistenza dei profughi il numero dei giovani che si possono accogliere; e le accettazioni siano fatte poi dietro domanda presentata dai Presidenti stessi, affinchè l'opera nostra si armonizzi con l'opera loro, e la beneficenza venga veramente elargita a quelli dei quali è più evidente il bisogno.

So che i tempi sono difficili e che le eccezionali strettezze in cui si trovano già le nostre Case ci obbligheranno a fare dei gravi sacrifici per provvedere al mantenimento dei nuovi ospiti; ma confido che voi saprete approfittare della carità pubblica e dei sussidi che potrete ottenere dai Comitati, ai quali certamente non farete appello invano.

Se poi per la ristrettezza dei locali non fosse assolutamente possibile accettare i giovani come convittori, si veda di accettarli come semiconvittori o almeno come alunni esterni delle nostre scuole.

3. Relazione ai Superiori sull'opera prestata.

Di tutto ciò che farete gradirò particolareggiata relazione, che potrete anche rendere di pubblica ragione, non già per vana ostentazione di ciò che fanno i Salesiani, ma perchè serva di buon esempio, e perchè sempre meglio si comprenda il dovere che incombe a tutti di sollevare le miserie altrui e di sovvenire alla Patria, soprattutto in quest'ora così triste di sventura e di lutti.

Invocando le benedizioni della nostra cara Ausiliatrice sull'opera di ciascuno di voi, mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo

Vostro aff.mo qual padre
Sac. PAOLO ALBERA.